Scout d'Europa FSE

2012

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Libertà

Liberi come un uomo # 2 - 3

Libero fintanto che... # 6 - 9

IO ci sto # 18 - 19

Se si rompe... # 26 - 27

Rivista mensile, maggio 2012 • nº 7, anno XXXVI • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Liberi come un uomo

Suppongo che tu, che hai iniziato a leggere questo testo, non sia una pietra e nemmeno un albero o un animale… ho indovinato? Sono un grande mago? Boh! No semplice intuizione o grande finzione. Eccovi la risposta: una pietra, un albero o un animale non possono leggere perché non possono più di quello che hanno ricevuto; la loro vita è tutta scritta nei loro codici genetici, sono esseri «determinati», chiusi nelle loro possibilità. E quindi non possono leggere! Non così noi. Noi siamo esseri aperti, potenzialmente suscettibili di sviluppo. Liberi. Non solo, noi possediamo queste caratteristiche in modo inconfondibile: **solo noi uomini abbiamo la possibilità e la responsabilità di vivere in modo creativo** e possiamo costruirci con le nostre mani, dare vita a qualche cosa di nuovo, qualitativamente nuovo.

Devi però allontanare l'illusione che la libertà possa essere assoluta e facile. La nostra è una **libertà a misura d'uomo**. Tutti noi sappiamo che a volte, specialmente quando si è molto giovani, si può sentire forte l'ebbrezza della libertà e considerarsi «onnipotenti». In realtà è chiaro a tutti che nella vita si può fare tutto ciò che vuole. La tua libertà non è un'illusione, perché con le scelte che compi ogni giorno ti costruisci e ti rendi responsabile della Strada che percorri nella società e della tua storia personale. "La storia siamo noi" canta De Gregori. Ma la nostra libertà è limitata, condizionata: nessuno ti ha chiesto se volevi nascere e non hai potuto scegliere i tuoi genitori. Non hai deciso tu liberamente di essere uomo o donna, non hai potuto scegliere la tua struttura fisica, il temperamento, il livello della tua intelligenza. Siamo condizionati dal nostro codice genetico, dall'educazione ricevuta, dall'ambiente in cui viviamo, dall'opinione pubblica, dall'influsso di mass-media. Ma possiamo anche andare oltre…

Niente però ti autorizza a diventare scettico e a lasciarti andare, quasi che la libertà sia per l'uomo un inutile miraggio, un inganno. **Perché dipende da noi** farci schiavi o uomini liberi. La libertà non la riceviamo come un pacco-dono o un capitale già confezionato, né la vinciamo al gioco d'azzardo, ma è il risultato di **una conquista personale** interiore. Nasce dentro di te, attraverso un cam-

mino di maturazione, che possiamo immaginare come una strada in salita. Pensieri nuovi? Parole e idee che forse non trovano spazio facilmente in famiglia, a scuola o al lavoro. E nemmeno alla televisione o sui giornali. Anche per questo c'è chi reagisce con la frustrazione, deluso delle proprie possibilità limitate, di dover scendere a patti con i propri desideri. Forse, per te che leggi, il Clan o il Fuoco possono essere il luogo dove confrontarsi su questi temi così profondi. È importante dire chiaramente che nessuno può essere del tutto originale. Né si può pensare che vivere la propria libertà significhi rifiutare ogni limite, ogni legame e ogni progetto, anzi: caratteristica propria dell'uomo libero è quella di orientare le proprie scelte verso strade create dal desiderio di costruirsi responsabilmente.

Ci vuole molta maturità per sentire **«la voglia di vivere»**, che si deve districare tra la grandezza e i molti limiti dell'uomo. La crisi religiosa della nostra società, che spesso considera Dio inutile, più che dannoso, non fa che aumentare il senso di frustrazione: solo Dio libera pienamente dalla paura della vita e dalla inquietudine della morte, ma questo non è un fatto che ci fa star bene fino a che non lo sperimentiamo e non impariamo a farlo entrare pienamente nella nostra vita, tra le cose essenziali da mettere nel nostro zaino. Solo lui può indurti ad avere fiducia nelle tue possibilità e spingerti a esorcizzare il progresso per metterlo realmente a servizio della tua libertà. Solo Dio può farti accettare i tuoi limiti e la fatica che il quotidiano ti impone quando scegli di non lasciarti andare e di non considerare inutile la vita. Tanti oggi hanno paura di credere nella vita perché temono di finire disillusi, ingannati. Ha ricordato l'attore Red Skelton: «Conosco un tale che è stato sotterrato a settant'anni, ma era morto a 35. E la tragedia è che non se n'era mai accorto. Sono certo che l'uomo muore quando dimentica cos'è la vita». Hans ha subito un incidente stradale che gli ha fatto provare l'esperienza della morte. All'ospedale lo hanno riportato in vita rianimandogli il cuore. La prima cosa che ha provato nel momento dell'incidente non è stata la paura. Ha detto che non ne ha avuto il tempo. Per lui era stato invece come scoprire se stesso in un istante. Ha sentito un desiderio grande di continuare a vivere. Ha confessato: «Avrei voluto cambiare tutta la mia vita, per viverla con più intensità, con più amore». Accettarsi, **accettare i propri limiti**, riconoscere i confini della propria libertà: è così che si dice il primo sì vero alla vita. Fino a quando non avrai veramente accettato i tuoi limiti, non potrai costruire nulla di solido, perché sciupi il tuo tempo a desiderare gli strumenti che sono nelle mani degli altri e non ti accorgi di possederne anche tu, differenti, è vero, ma altrettanto utili. Non guardare più quelli degli altri, guarda i tuoi, prendili e mettiti al lavoro.

Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it

Sommario

INCHIESTA
CAPITOLO
IMPRESA
RUBRICHE

Carnet*di*Marcia · B - 2012

Editoriale
Liberi come un uomo 2

Parole all'immagine 5

Sale in zucca
"LIBERO FINTANTO CHE…" 6
Non il servo ma il padrone 10
Aung San Suu Kyi 12

Cadendo da cavallo... infuocando il mondo
Liberi PER amare 12

Treppiedi, una proposta
Libera in una cella 14

Apertamente
IO CI STO 18

Vita da Rover... vita da Scolta
Si va sui monti pallidi 20

Guida la tua canoa
Canto libero 21

Custodi della terra
Se si rompe, aggiustalo! 26

Scienza dei boschi
Occhio alla sicurezza! 28

Vita associativa
Assemblea Generale 30

Piano redazionale
2009 - 2012 31

L'altracopertina
Riflettendo sulla libertà 32

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo.
Anno XXXVI • n° 7, MAGGIO 2012 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Michela Bertoni, Gipo Montesanto

REDAZIONE DI CDM
Coordinamento redazionale
Tullia Di Addario, Giorgio Sclip

Casella email della redazione
cdm@fse.it

RESPONSABILI RUBRICHE
- **APERTAMENTE**: Vania Ribeca e Massimo Pirola.
- **CADENDO DA CAVALLO...**: Don Fabio Gollinucci e Frate Andrea Cova.
- **SALE IN ZUCCA**: Monica D'Atti, Aline Cantono di Ceva e Francesco Barbariol.
- **VITA DA ROVER, VITA DA SCOLTA**: Elena Bratti e Paolo Morassi.
- **GUIDA LA TUA CANOA**: Elena Pillepich e Biagio Tomasi.
- **CUSTODI DELLA TERRA**: Marco Fioretti.
- **SCIENZA DEI BOSCHI**: Marco Fioretti e Carolina Cantoni.
- **TREPPIEDI, UNA PROPOSTA**: Commissari di Branca
- **L'ALTRACOPERTINA**: Giorgio Sclip

Hanno collaborato in questo numero:
Aline Cantono di Ceva, Tullia Di Addario, Giorgio Sclip, Don Fabio Gollinucci, Micaela Gentilucci, Elena Pillepich, Vania Ribeca, Marco Fioretti, Monica D'Atti, Alberto Sponchiado (Villorba 1)

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Progetto grafico
simone.salamone@email.it

Stampa
NONSOLOSTAMPA - piazza IV novembre 11, 60021 camerano, AN

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Chiuso in Redazione APRILE 2012

La libertà è
il diritto dell'anima di respirare.

[dal film "Will Hunting, Genio Ribelle"]

"LIBERO FINTANTO CHE…"

A chi chiede cosa sia la libertà, di solito viene risposto sbrigativamente con una definizione che personalmente, seppur vera, non mi convince poi tanto: ***"La tua libertà finisce dove inizia quella dell'altro"***.

Mah? Non che la frase non sia giusta, anzi, ma questo fatto di porre l'accento sull'altro come ostacolo alla mia libertà mi rende perplessa, oltretutto ci vedo una velata istigazione a considerare chi mi sta vicino come un peso che non mi fa fare proprio tutto quello che vorrei…

Praticamente mi si dice: comportati come ti pare fintanto che non fai del male a qualcuno, che, tradotto semplice semplice, è l'arci-noto sbuffo egoista di chi non vuol sentir ragioni: ***"Lasciami in pace perché non ti do nessun fastidio."***

Da un punto di vista sociale e legale il discorso non fa una piega, ma può bastare essere un cittadino modello per sentirmi libero? E se le Leggi sono inique, devo obbedire sempre e comunque? È contemplata l'ipotesi in cui "l'altro" a cui non dover nuocere sia proprio io? E in questo caso come ci si regola? Non farmi una canna o sbronzarmi è una limitazione al non poter fare tutto ciò che voglio? Tutto mi è lecito ma tutto mi giova? Possiamo fare discussioni filosofiche lunghe anni, ma alla fine lo sai qual è l'unica verità?

È che l'uomo per sua natura, spesso e volentieri, non è in grado di gestire bene la sua libertà… una certa mela ne è la prova… non per cattiveria, semplicemente per incapacità a capire cosa è bene, cosa è male e cosa è davvero giusto per me.

Noto un preoccupante sbandierare e urlare la propria indipendenza quando poi la stragrande maggioranza delle persone non sa che farsene della propria libertà o meglio la usa per fare le peggio cose o per non farne affatto…anche io, se ho un giorno "libero" (giustappunto) spesso scelgo di passarlo a poltrire… libertà sprecata…

Fatevi un giro in qualche Comunità di Recupero… vi troverete tutta gente che, senza nessuna intenzione di nuocere ad altri, per fare di testa propria, cercare scorciatoie, non seguire i buoni consigli, s'è ritrovata ben peggio che in prigione! Lì, in questi centri, vedrete come l'unica strada per arrivare ad un amministrazione corretta del proprio tempo e dei propri desideri passi necessariamente dal rispetto di regole ferree, orari precisi, ruoli ben definiti. Lo dice anche il Libro della Giungla definendo il branco dei lupi di Seeonee "Popolo Libero" proprio perché rispetta la Legge da cui ricava gli insegnamenti per cacciare e vivere.

S. Agostino (non i Baci Perugina, per carità!) diceva ***"Ama e fa ciò che vuoi"***.

Ecco. Non c'è nulla di più vincolante dell'Amore… impegno, rispetto, sacrificio, pazienza, fedeltà, rinuncia, render conto a… tutti termini anti-faccio-come-mi-pare per eccellenza, ma riflettici bene perché è solo l'altro la porta attraverso cui la tua libertà si realizza… se questa cosa qui non impari a digerirla con umiltà allora sì che sarai schiavo, schiavo delle cose e schiavo di te stesso: i peggiori padroni!!!

intervista all'avvocato

Carlo Dalla Vedova

Carlo Dalla Vedova è un avvocato del foro di Roma specializzato in questioni di diritto internazionale che ha difeso la studentessa americana Amanda Knox condannata e poi assolta dal Tribunale di Perugia in relazione alla tragica morte della studentessa inglese Meredith Kercher avvenuta il 1 novembre 2007 dopo la notte di Halloween a Perugia.

Parlando di libertà desiderate e negate, leggi da rispettare e leggi infrante, prigioni fisiche e mentali, ho considerato fosse la persona giusta a cui rivolgere le seguenti domande:

L'insieme di Leggi dei Codici civile e penale tutela o limita la libertà dell'uomo?

La libertà dell'individuo è garantita dalla giustizia, intesa come il migliore sistema per regolare la convivenza civile all'interno di un sistema democratico come quello italiano. Il "sistema" giustizia necessariamente prevede delle regole, che devono essere rispettate nell'interesse di tutti; in realtà la giustizia tutela e protegge l'individuo. La libertà è garantita e non limitata con la giustizia. A monte di codici e delle leggi vi è una legge morale e di coscienza che deve indicare il retto comportamento di ciascuno.

Generalmente una persona che trasgredisce la Legge è consapevole del fatto che le sue male azioni possono portare alla perdita della propria libertà?

La persona che viola la legge in genere conosce il rischio che corre, ma spera sostanzialmente di farla franca, ottenendone un beneficio rilevante. Ci sono reati commessi senza consapevolezza delle conseguenze, soprattutto nel caso di minori. È opportuno spiegare a scuola i grossi rischi che si assumono nel delinquere. La limitazione della libertà, per esempio il carcere, è un esperienza terribile che non viene spesso considerata da chi viola le regole. Vi sono poi delinquenti consapevoli ed abituali che accettano di vivere trasgredendo le regole e sono consapevoli del rischio di perdere la libertà, ma lo accettano.

Una sentenza di tribunale basta a decretare o meno la libertà di una persona? Quando un imputato si sente libero davvero?

Le sentenze si rispettano, sia quelle giuste che quelle ingiuste. Esistono i tre gradi di giudizio in Italia a garanzia dell'individuo. Il legislatore ha previsto la possibilità che i giudici possano

emettere sentenza errate, ed è per questo che esistono gli appelli. Una sentenza che annulla una condanna e rende libera la persona, afferma un principio di diritto e deve essere rispettata. Il problema è il trauma che la limitazione della libertà causa alle persone, soprattutto ai minori e/o ai giovani, per un'ingiustizia.
Ci vuole del tempo per accettare le conseguenze di uno sbaglio giudiziario, ma la libertà, per chi ha vissuto il carcere, è un bene talmente fondamentale, che quando ritrovato, diventa un forte sprone a continuare la propria vita.

A livello mediatico, oggi c'è una forte tendenza a spettacolarizzare i casi processuali. Opinionisti, giornalisti, scrittori, vengono chiamati a commentare fatti e persone ancor prima che il processo in aula di tribunale abbia inizio, contribuendo a rinchiudere gli imputati in prigioni virtuali senza aver ancora in mano prove di colpevolezza. Che influenza può avere tutto ciò sulla libertà di giudizio di uno spettatore o, peggio, sulla capacità di un giudice di rimanere obiettivo ed imparziale?

Credo che i processi devono essere celebrati nelle aule di tribunale. Sedes materiae dicevano i latini; vi è una sede per ogni materia; e la sede per l'esercizio della giustizia è solo il tribunale. Il diritto di cronaca deve essere essenziale e l'opinione pubblica deve essere informata, ma negli ultimi anni, alcuni fatti di cronaca sono diventati delle "finzioni" per i media, che aumentano le tirature, producono libri, film e programmi di intrattenimento che durano ore.
Tutto questo è pericoloso perché si svolge in parallelo ed inquina il processo nel tribunale, che ha necessariamente dei tempi più lunghi, rispetto ai media che invece devono informare in "diretta". La Costituzione ha delegato la magistratura per l'esercizio della giustizia, che è l'unica legittimata alla ricerca della verità che è il fine ultimo del processo. I processi mediatici sono inevitabili e possono essere pericolosi, perché travalicano l'obbiettività della situazione e spesso si concentrano su pettegolezzi o elementi irrilevanti che possono avere un'influenza soprattutto, nel caso delle giurie popolari, sui giudici non professionisti. Tuttavia allo stesso tempo l'esame della reazione dell'opinione pubblica, per i processi mediatici, può essere indicativa, per i giudici e gli avvocati, di elementi importanti da utilizzare nel processo giudiziale.

Nella foto
Carlo Dalla Vedova e Amanda Knox

Cristianamente parlando, il vivere da uomini liberi passa anche dalla capacità di saper riconoscere quando si sbaglia e dal riuscire a chiedere perdono. In campo giuridico, un colpevole che si pente delle azioni criminose commesse può sperare di ottenere un alleggerimento della pena? In quale misura? Quali le condizioni?

Il nostro ordinamento prevede una valutazione incisiva del comportamento dell'imputato. L'ammissione di colpevolezza può essere molte volte alla base per il patteggiamento della pena, con una riduzione della stessa. Tale possibilità è concessa fino l'inizio del processo e, se accolta, evita la fase successiva del dibattimento, con risparmio per la giustizia.

Chi ha avuto un'esperienza di carcere, soprattutto se ingiusta, che rapporto ha con la Legge e le istituzioni?

Credo che la ritrovata libertà, dopo un'ingiustizia che ha previsto il carcere, sia una grande energia, che attenua la sofferenza subita. La vita è piena di sorprese ed alcune possono essere ingiuste; la legge, il sistema giustizia e le istituzioni devono tutelare il cittadino da queste eventualità. Bisogna evitare che ad un'ingiustizia si reagisca con azioni altrettanto ingiuste.

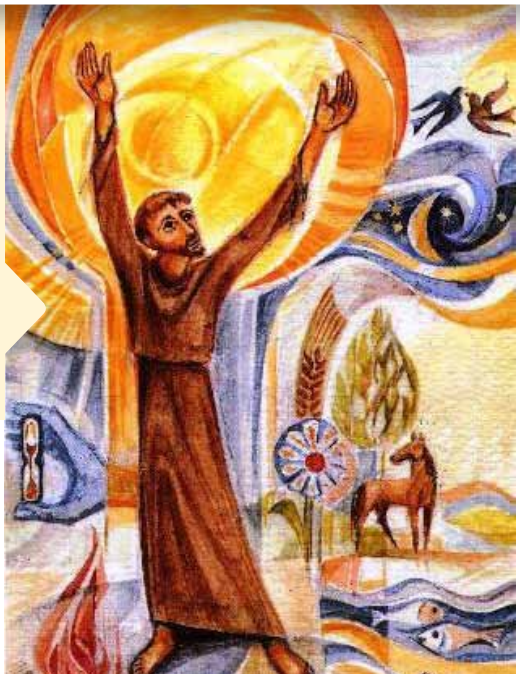
Buona Strada,
Aline Cantono di Ceva
alinecantono@libero.it

4chiacchiereintenda

Ritorna la nostra "rubrica fumetto" con le divertentissime vignette; continuate a mandare le vostre "4chiacchiereintenda" alla mail della redazione. Buona lettura!

Lavoro proposto durante un'attività di intereducazione tra Fuoco e Clan del Pergine 1; ecco i nomi degli autori: EQUIPE 3 (Anna, Emanuele, Alice, Dora, Daniele). Prossimamente pubblicheremo le altre. Grazie!

Non il servo ma il padrone.



Reprobo era un uomo cananeo molto grande e molto forte. Serviva il re del suo paese, ma il suo desiderio era di servire un re più potente. Ne trovò uno, ma vide che questi aveva paura del diavolo.
Allora pensò che fosse quest'ultimo il più potente e si mise al suo servizio. Un giorno, passando davanti a una croce, vide che il suo nuovo re fuggiva e gli raccontarono di un uomo chiamato Gesù che, morto sulla croce, impauriva il diavolo. Allora Reprobo si mise di nuovo in cerca e, trovato un eremita, fu da lui invitato a fare digiuno e penitenza. Ma Reprobo gli disse che non erano cose per lui.
L'eremita cercò ancora di aiutarlo e lo invitò a mettersi al servizio degli uomini che si trovavano ad attraversare un pericoloso fiume da quelle parti. Questo piacque a Reprobo, era cosa per lui. Un giorno un bambino gli chiese di essere portato all'altra riva. Reprobo lo mise facilmente sulle spalle, ma lungo la traversata il bambino si faceva sempre più pesante e il fiume si ingrossava. Arrivato comunque salvo dall'altra parte il bambino si manifestò a lui dicendo di essere quel Cristo che lui cercava e di avergli fatto sentire e portare tutto il peso del mondo che lui, come Redentore, sopporta. Reprobo allora si fece battezzare e il suo nuovo nome fu Cristoforo, portatore di Cristo.

Francesco era figlio di un ricco commerciante di Assisi. Il suo desiderio era diventare cavaliere e servire il re più importante e potente del mondo. Si preparò per anni e anni e il padre lo aiutò pagandogli la costosa armatura. Sognava la gloria, voleva mostrare la sua abilità nel cavalcare, nel mestiere delle armi e vincere giostre e tornei, poi vincere guerre a fianco del re. Voleva essere paragonato a un nobile, lui che di nobili origini non era.
Aveva imparato a osservare il codice sociale dei nobili che prescriveva che si facesse elemosina ai poveri. Così la faceva non tanto perché fosse mosso dalla compassione per i più deboli, ma perché fedele al codice sociale dei suoi nobili amici. Voleva essere una nobile persona, liberale e generosa, che tutti potessero ammirare. Voleva servire un re e voleva servire il codice della cavalleria. Un giorno, in una piccola chiesa abbandonata, un crocifisso gli parlò e capì a quale cavalleria era destinato.

Perché queste storie di santi?

Credo che nella storia di queste vite ci sia un profondo atto di libertà. Avete mai sentito la canzone "Francesco va'"? La strofa che canta: *"Non il servo, ma il padrone seguirò…"?* Cercatela su YouTube se non la conoscete. A me torna spesso in mente quando devo scegliere. San Cristoforo e San Francesco liberamente hanno cercato e scelto il vero padrone presso il quale mettersi al servizio. Hanno avuto tante occasioni nella loro vita. Potevano accontentarsi, fermarsi; legarsi al carro di qualche vincitore terreno, cercare un contentino alla propria vita. Hanno infine scelto la vera libertà.

Hanno scelto di non essere schiavi di poteri terreni, fossero questi persone o cose, o ideali o filosofie o politiche dal corto respiro terreno, grotteschi cloni della vera libertà. Sono andati dritti dal padrone, da chi poteva dare loro vita e amore e gioia e verità; non dal servo terreno, non dal mediatore che fa la "cresta", colui che fa finta di offrirti vita e amore e gioia e verità e però contemporaneamente ti imprigiona. Tutta la nostra vita può essere un potente e infinito atto di libertà. Ogni giorno è una scelta di libertà, ogni scelta ci mette sul bivio tra libertà e schiavitù. Ci vuole però un po' di "allenamento" interiore.

Vedere, capire e discernere le cose che ci circondano, gli eventi, le persone, noi stessi, il nostro carattere. E capire quando seguiamo il servo e quando il padrone. Non è facile, anzi, è facile sbagliare spesso. Però ci si può provare. E in fin dei conti è anche divertente tenere sempre all'erta la nostra coscienza, la nostra anima.

Bisogna chiedersi, ogni volta che restiamo affascinati da cose e persone, da idee, da posizioni, se non siamo schiavi di tutto questo: schiavi di persone che propugnano idee che sembrano anche giuste, logiche, equilibrate; schiavi di mode, di modi di fare, di dire, di pensare; schiavi di noi stessi, delle nostre debolezze, del nostro tornaconto.

Possiamo scegliere: al servizio del diavolo, come era finito Reprobo, o a seguire un codice di apparenza, come aveva finito per fare Francesco; o liberi di seguire il Padrone, come alla fine hanno fatto tutti e due.

Buona Strada,
Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

A proposito di Libertà…

Aung San Suu Kyi

Le libertà di cui possiamo godere, pensiamo a quelle sancite nella nostra Costituzione o nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (libertà di stampa, libertà di pensiero, libertà di culto, libertà di associazione, per citarne alcune), devono molto alla lotta condotta da chi si è battuto per la difesa dei valori e dei diritti contro l'autoritarismo, l'intolleranza e la cieca ideologia. Troppi sono però i prigionieri politici che ancora oggi nel mondo perdono la libertà, o la vita, per opporsi all'ingiustizia ed alla tirannia. Aung San Suu Kyi è una di questi.

Figlia di due politici birmani protagonisti nell'indipendenza dal Regno Unito, Aung San Suu Kyi perde il padre ancora molto piccola, ucciso da avversari politici. Seguendo la madre, divenuta ambasciatrice in India, ha la possibilità di studiare e di laurearsi ad Oxford in Filosofia, Scienze Politiche ed Economia. A New York, dove studia e lavora per le Nazioni Unite, conosce il suo futuro marito, Micheal Aris. Nel 1988 comincia la sua odissea. Per assistere la madre malata rientra in Myanmar (Birmania), dove si sta instaurando un regime militare, lo stesso ancora al governo ai nostri giorni. Ispirata dagli insegnamenti del Mahatma Gandhi fonda la "Lega nazionale per la democrazia" in opposizione alla dittatura e, appena un anno dopo, viene per questo messa agli arresti domiciliari. Le viene consentito di porre fine alla prigionia abbandonando il paese,

ma Aung San Suu Kyi rinuncia per restare alla guida della resistenza non-violenta del suo popolo e trascorre agli arresti 7 lunghi anni, durante i quali non le viene consentito nemmeno di visitare il marito che sta morendo di cancro. Nel frattempo, nel 1990 vince le elezioni come Primo Ministro, ruolo che non potrà mai ricoprire a causa del ribaltamento del risultato elettorale da parte del regime militare e, nel 1991, le viene assegnato il premio Nobel per la pace, il cui premio in denaro decide di investire nei sistemi sanitario e d'istruzione della sua Birmania. Scampata ad un attentato nel 2003, viene nuovamente messa agli arresti domiciliari e la sua vicenda assume una dimensione mondiale, tanto che Stati Uniti d'America e Unione Europea si adoperano per la sua liberazione. Finalmente nel 2010, dopo circa 14 anni di arresti domiciliari, Aung San Suu Kyi, viene liberata. La sua libertà si è intrecciata fittamente con quella del popolo birmano e, grazie alla sua perseverante caparbietà, è riuscita a richiamare l'attenzione internazionale sulla drammatica situazione del suo paese, per dare ai suoi fratelli e sorelle birmani la possibilità di un'esistenza migliore. E' un modello di coraggio civico per la libertà e l'ex premier britannico Gordon Brown, nel suo Courage, Eight Portraits ha scelto di tracciarne il ritratto per "il coraggio di rinunciare alla propria felicità e a una vita normale per permettere al proprio popolo di ricercare la felicità ed una vita normale".

"What you've got they can't deny it.
Can't sell it, can't buy it.
Walk on, walk on. Stay safe tonight."

Walk On, U2
[dedicata ad Aung San Suu Kyi]

Buona Strada,
Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Liberi PER amare

Lettera di S. Paolo ai Galati, cap. 5

Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia... La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge... Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Durante il secondo e terzo viaggio missionario negli anni 50-51 Paolo evangelizzò la Galazia. Accolto ed assistito affettuosamente dalla gente del posto a causa di una grave malattia, durante la sua convalescenza Paolo parlò loro di Gesù Cristo, consolidando l'evangelizzazione già iniziata da Sila e da Timoteo. Partito lui e i suoi discepoli, nella Galazia non tardarono a presentarsi quei cristiani giudaizzanti che predicavano la necessità di osservare la legge di Mosè anche dopo avere ricevuto il battesimo nel nome di Gesù. Venuto a conoscenza della situazione, l'apostolo si preoccupò di intervenire subito per stroncare ogni tentativo d'eresia. Contro le accuse dei suoi avversari Paolo dimostra con varie argomentazioni che **"l'uomo non è giustificato dalle opere della Legge ma per mezzo della fede in Cristo Gesù".** Questo costituisce il punto centrale di tutta la lettera (che vi consiglio di leggere interamente), dal quale derivano varie applicazioni pratiche, sintetizzate nella frase: **«in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità».**

La libertà cristiana non è **morale** (faccio quello che voglio), né **ideologica** (tutti hanno diritto di fare quello che vogliono). Non è individuale (l'altro non ha diritto di violare la mia libertà) e nemmeno **religiosa** (ho diritto di professare la mia fede). Potremmo dire in una parola che è una libertà umana. Il cristiano è persona libera in quanto liberata da Gesù Cristo, una volta per sempre. Non ci sono meriti o conquiste nella salvezza operata da Gesù, **ma tutto è grazia**. La vittoria sul peccato e sulla morte avviene per mezzo dell'amore di Dio che Gesù di Nazaret

esprime in forma umana nei confronti dei suoi amici e nemici. L'annuncio del Vangelo - **la Buona Notizia di Gesù Cristo morto e risorto** - accolto con la mente e con il cuore, fa riscoprire all'uomo la sua condizione di figlio, liberandolo dalla paura della morte che lo tiene prigioniero per mezzo dell'inganno del peccato. In altre parole: se adesso conosco che Dio è Padre, che vuole sempre e comunque il mio bene, che non mi tratta secondo i miei peccati ma secondo il suo amore eterno e smisurato, allora sono veramente salvato: mi basta credere a ciò che è già realtà, ed è per sempre! Il modo libero e gratuito di morire di Gesù sulla croce mi toglie tutti i dubbi su quanto può amare Dio: **la misura dell'amore di Dio è che Dio ama senza misura**. Anche quando l'uomo si allontana, non ci crede veramente o resiste a tale amore, Dio rimane lo stesso e la sua volontà è di continuare ad amare con la stessa intensità (e in un certo senso anche di più). A noi sembra quasi impossibile, ma questo si chiama **perdono**.

La legge vale ancora ma è stata superata. La circoncisione, e tutte le versioni aggiornate di segni o pratiche esteriori, non servono più: ora il rapporto con Dio è diretto. In spirito e verità.

Ma quello che rende il discepolo di Gesù veramente libero non è né il ricordo di un fatto del passato (sono stato liberato) né la sicurezza di uno stato presente (sono libero). L'uomo e la donna liberati da Cristo sono coloro che diventano, proprio per questo dono ricevuto, **capaci di liberare altri**. Non vi sembra che il vero servizio sia frutto di una capacità/volontà interiore di uscire da me stesso verso l'altro? Come posso altrimenti vivere **per-l'altro** senza calcolo né misura? Come posso riuscire a osservare l'unico comandamento della nuova legge, la legge della libertà: **amare gli altri come me stesso, amarli allo stesso modo di Gesù?** Domande molto importanti queste. Soprattutto perché dal tipo di risposta posso verificare sotto quale legge mi trovo. Se la risposta è del tipo: **"bello ma difficile, comunque ci provo"** ho il presentimento che ci sia ancora troppo della vecchia legge, dove il protagonista sono io. Attenzione alle delusioni che ne seguono! Meglio ripartire dall'unico fatto veramente libero, talmente libero che supera perfino la morte:

CRISTO È RISORTO:

È VERAMENTE RISORTO!

Buona Pasqua a tutti.

Buona Strada,
Don Fabio Gollinucci
fabio.golli@virgilio.it

Libera in una cella

"Spirito Santo, vieni nel mio cuore, per la tua potenza tiralo a te, Dio vero. Concedimi carità e timore. Custodiscimi o Dio da ogni mal pensiero. Inflammami e riscaldami del tuo dolcissimo amore, acciò ogni travaglio mi sembri leggero. Assistenza chiedo ed aiuto in ogni mio ministero. Cristo amore, Cristo amore."

È da poco passata una data importante per le Scolte: il 29 Aprile, il giorno in cui ricordiamo S. Caterina. Ci sono tanti motivi per cui le scolte possono guardare a lei con rispetto e con ammirazione, e uno di questi è il suo essere vissuta in pienezza e soprattutto da persona libera: di crescere, di scegliere, di amare e di servire. Ed è quasi paradossale che una delle immagini più forti che abbiamo di lei, e che rimangono più facilmente impresse, è quella legata alla sua cella interiore, luogo che parla apparentemente di chiusura ed invece le permise di aprirsi a orizzonti sconfinati.

Il desiderio della libertà è posto dentro ogni persona da Dio, e come tale non può essere cancellato. È la condizione essenziale per poter scegliere. Ogni persona è quindi chiamata ad interrogarsi su questo, se si sente libera o meno, sul suo rapporto con le regole, con la realtà, con le persone. Credo che in ogni momento della vita, in ogni parte del mondo in cui ci troviamo, corriamo il rischio di sentirci o diventare un po' schiavi: è quando permettiamo agli altri di scegliere per noi (il tempo, i vestiti, gli studi, il lavoro, ecc) e non ascoltiamo il nostro cuore, abitato da Dio. Le persone libere non sono quelle che possono fare tutto perché hanno potere economico o successo mediatico, né, al contrario, chi possiede questo non lo è per definizione. E per sentirsi una persona libera non si deve necessariamente essere anticonformisti, fare gesti eclatanti, rinnegare la propria cultura o le proprie origini. La strada della libertà non è la stessa per tutti. Si può

Solo colui che è fondato in carità, è quello che si dispone a morire per amore di Dio e salute dell'anime, perocché è privato dell'amore proprio non si dispone a dare la vita.

(dalla Lettera a Urbano VI)

essere liberi scegliendo di andare lontano da casa, ma ci si può sentire liberi anche facendo una vita "normale": l'importante è capire dove ci si sente bene, e che non è solo questione di emozioni passeggere, ma di un percorso graduale, verificato. Non un percorso "contro" qualcuno, ma "verso" qualcuno.

Però si deve imparare a fare delle scelte, e prima di farle, da credenti, cercare di ascoltare i suggerimenti che Dio ci dà per essere felici. Dio ha talmente tanta fiducia in noi, nelle nostre capacità, nella nostra intelligenza, da lasciarci liberi di decidere. Se così non fosse, parleremmo di destino: invece Dio ha una proposta per noi, ma rispetta la nostra adesione e il nostro rifiuto. Credo che la Strada, quella che della Scolta e del Rover, permetta di amare profondamente la libertà e di capire quale dono straordinario esso sia nelle nostre mani.

L'essenzialità che impone fa sì che ritorniamo ad essere, sempre e comunque, meno schiavi delle cose, meno condizionati dall'avere. Ma soprattutto quello che mi piace è che salire su un monte ti fa intravedere orizzonti vasti, e ti regala proprio il piacere di sentirti libera, di avere la possibilità di guardare le cose con distacco, e quindi di ripensare serenamente a dove e come tornerai, una volta ridiscesa a valle, alla vita.

Buona Strada,
Michela Bertoni, *Com. Naz. Scolte*
scolte@fse.it

IO CI STO

Qui, le logiche dell'economia e della finanza non valgono. Qui, la corruzione non trova ricompensa. Qui, la mafia non ha casa. Qui, il mondo non riesce a cambiare i giovani, corrompendo le loro aspirazioni: sono i giovani a cambiare il mondo. Qui, i giovani non sono semplicemente il futuro: i giovani sono il presente, e costruiscono il futuro. Qui, i giovani mettono da parte la paura e la sfiducia: si aprono alla libertà della speranza. Il bello è che questo "Qui" non è un luogo immaginario, ma esiste veramente: si chiama Sermig. Il Sermig (Servizio Missionario Giovani) nasce nel 1964 a Torino, da una intuizione di Ernesto Olivero. L'obiettivo di questi giovani è - oggi come allora - uno solo: sconfiggere la fame nel mondo. Qualcuno starà pensando: "Esagerati!", eppure qualcun altro ci ha creduto e ci crede, crede profondamente che si può sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivendo la solidarietà verso i più poveri, e dare una speciale attenzione ai giovani. Dai "Sì" di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vicini all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio.

Questo è l'ambizioso progetto che negli anni è cresciuto, e ha dato spazio a numerose iniziative. Tra le tante Il laboratorio del suono, che comprende uno studio di registrazione, una scuola di musica, un'orchestra e infine ovviamente una produzione discografica. Il brano che abbiamo scelto fa parte appunto di uno dei loro album, Mama. Ci ha richiamato scelte di libertà in un mondo di costrizioni. "Il sistema", (come a molti piace etichettarlo, ma faremmo meglio a chiamarlo per quello che è, Il Male), ci costringe ogni giorno ad essere quello che non siamo, superficiali, indifferenti, egoisti, perché è più comodo, più facile. Ma noi siamo figli di Dio, creati liberi di scegliere e di vivere questo dono. E dobbiamo trovare la forza per affermare la nostra identità. È una conquista difficile, ma non certo per colpa degli altri, di noi stessi piuttosto, perché prima di invocarla, la libertà, bisogna capire di cosa siamo schiavi. Il Sermig è aperto all'accoglienza di Rover e Scolte: se anche tu ci stai, e sei disposto a metterci la faccia per cambiare questo mondo, passa a Torino… col tuo Fuoco o il tuo Clan, troverai altre persone che stanno già cambiando il mondo.

Buona Strada,
Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Nome dell'album.... Mama
Testi..... Ernesto Olivero
Musiche..... Mauro Tabasso
Produz. esecutiva .. Ala Bianca, Modena
Distribuzione ..... Warner, 2010

Performed by Marco Maccarelli

Per un mondo che vinca
contro la guerra e la morte,
per un futuro migliore
ma non solo per me,
dove nessuno è nemico
dove nessuno è perso,
dove il silenzio ci parla
di pace e libertà.

Io ci sto
io ci metto la faccia,
ci metto la testa,
ci metto il mio cuore.

Perché voglio cambiare
le regole del gioco
e portare candore
in un mondo di corruzione.
Voglio portare rispetto,
voglio ricevere affetto,
non voglio perdere tempo,
cambiare il mondo si può.

PACE
SERMIG
ARSENALE DELLA PACE

All rights reserved by Sermig

"Io ci sto, cambiare il mondo si può!"
Il video della canzone è anche su YouTube!

Link
http://giovanipace.sermig.org/

Si va sui monti pallidi

Scrivo queste note con due scopi. Il primo è di introdurre ai nostri monti chi non li conosce. Il secondo è quello di dare delle indicazioni pratiche (comportamenti, riferimenti, consigli...) in modo quasi indiretto, evitando un vademecum che forse sarebbe più facile, ma meno appassionante. Sono note che si riferiscono soprattutto alle Dolomiti Venete e un po' meno a quelle Friulane, questo solo per brevità anche se molte cose vanno bene per tutto il territorio. Potrebbe essere pubblicato in Carnet di Marcia, anche in due puntate, il modo più diretto per raggiungere tutti, Capi, Rovers e Scolte; oppure potrebbe essere inviato per internet ai capi unità, o ancora messo sul libretto di campo (ma a quel punto siamo già lì). Insomma: vedete voi cosa farne. Se serve chiamatemi: 347 4961304

Buona Strada, Alberto Sponchiado - Villorba 1

Già da mesi stiamo preparando i percorsi che Fuochi e Clan percorreranno negli ormai prossimi Route e Campo Mobile Nazionali, e molti di questi sono già stati testati. Stilare un tragitto sulla carta è ripercorrere quei luoghi così cari e particolari. Quanti di voi li conoscono? Ecco alcune note (necessariamente brevi e rivolte specie a chi vive lontano da qui) per capire (non solo conoscere) l'ambiente dolomitico.

Dolomiti è un nome legato alla roccia che compone le nostre montagne, un calcare chiaro e relativamente friabile. Profonde valli e ardue pareti (tipo la nord-ovest della Civetta o la nord dell'Agner: cercate qualche foto in internet) contraddistinguono questa zona. Le vallate, abitate e con prati da cui ricavare foraggio, lasciano ben presto spazio ai boschi che si stanno riprendendo i terreni lasciati incolti dall'abbandono del mestiere contadino. La Repubblica Veneta nei secoli seppe imporre leggi forestali per tutelare il patrimonio boschivo, regolandone anche lo sfruttamento. L'eredità è presente anche nei toponimi come Palus San Marco, in Cadore, il freddissimo bosco da cui si ricavavano gli alberi delle galere venete.

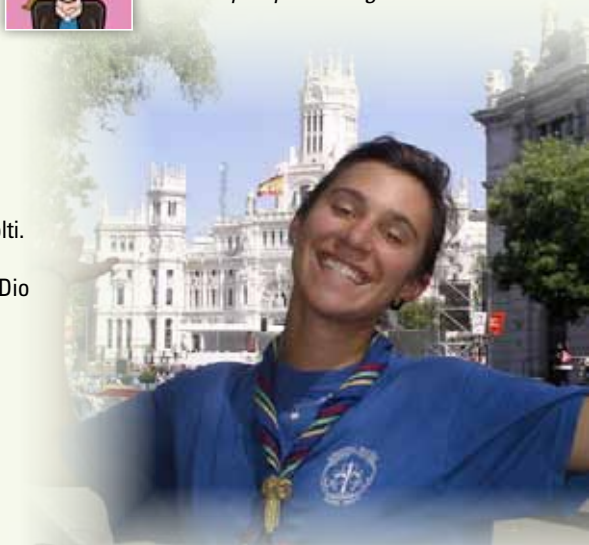
Il bosco condivide lo spazio con i pascoli fino ai 2000 metri di quota, linea netta ben riconoscibile

Ecco una nuovissima "rubrica operativa" ricca di spunti per le vostre attività; canti, giochi e testi di riflessione da usare durante le route di Fuoco oppure in uscita di Clan.

Guida la tua Canoa

CANTO LIBERO

Buona Strada,
Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it



re- do sib la
La vita scorre dentro me e mi sorprende ancora
re- do sib la 7
vorrei fermare il vento dei miei mille pensieri
fa do sib fa
c'è nascosto nel mio cuore un desiderio d'immensità
sib fa sib mi 7 la 7
e quante volte io vorrei volare via, lontano
fa do sib fa
e nasce un canto o forse è una preghiera
sib fa sib do sol- do
che in un alba o in un tramonto si rivolge a te, che ascolti.
fa la- sib fa sib sol- sib do 7
fammi vedere chi sono io, fammi scoprire questo dono Dio
la- re-
conoscerò le meraviglie che sono in me
sol do sol- do 7
perché c'è tanta, tanta voglia di donar e di amar
fa do sib fa
e con gli occhi tuoi guarderò ogni cosa
sib fa sol do
tutto in te è meraviglia
fa sib
e allora canto, canto, canto, canto libero nel vento
fa sib
e allora canto e nasce in me un sentimento
do
che non posso contenere (2 volte)
sib fa
canto libero in te
fa7 sib fa sib do
e sulla strada della vita che percorrerò ora io lo so che con Te, libero sarò…
e allora canto, canto, canto
canto libero nel vento
e allora canto e nasce in me un sentimento
che non posso contenere (2 volte)
canto libero in te

Sul sito www.fse.it potrai ascoltare il canto.

1. Quando il dito indica la luna, lo sciocco guarda il dito!

Se non "alzi gli occhi" ti perdi il meglio. Non basta "guardare la terra" per essere felici e assaporare la libertà. Cosa significa essere liberi? C'è una frase che mi ritorna spesso in mente: "LA VERITÀ VI RENDERÀ LIBERI"; era il motto di un'uscita di quando ero Scolta e ancora adesso me lo ricordo! L'ho preso spesso come spunto per riflettere. Più tardi ho scoperto che era tratta dal Vangelo di Giovanni (8, 32); prova a leggere il brano intero e non solo questo versetto (Gv. 8, 31-36). Leggendolo, riuscirai a far emergere il rapporto tra verità e libertà: perché non esiste libertà se non nella verità. Qui il termine "libertà" è relativo e non assoluto. È il modularsi dell'uomo alla verità di se stesso. È il sintonizzarsi con Dio e operare di conseguenza in maniera autodeterminata. Questa è la libertà. Non è il fare quello che si vuole, ma il volere ciò che è vero con la propria intelligenza, volontà, capacità di decidere, perché Dio non obbliga e nello stesso tempo chiama a partire da una realtà che ha già donato.

• Secondo te ci si può illudere di essere liberi, quando in realtà non lo si è affatto?

2. In Giovanni 14, 6 Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita».

Lui è la verità.
Se la verità ci farà liberi, significa che lo farà Lui. Lui dice: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Che significa "conoscere la verità?" Se essa fosse una dottrina, avrebbe significato studiarla; ma se non fosse una dottrina? Se la verità è la persona di Gesù, conoscere la verità non significa studiarla sui libri, ma accostare Gesù, creare un rapporto con Lui, ponendosi in suo ascolto, condividendo un'esperienza di vita con Lui come succede in ogni rapporto umano. Non è sufficiente dire: "poiché io decido questo, dimostro di essere libero"; perché se quanto compio è una ricerca esasperata del mio io per assecondare le mie passioni, in questo modo io, pur partendo dalla mia libertà, mi dimostro schiavo.

• Ti senti libero o schiavo?

3. Dobbiamo alzare gli occhi e scoprire quale meraviglia Dio ha preparato per ciascuno di noi.

"Noi" che a volte ci sentiamo "scelti", "importanti", "capi", "migliori", "persone fidate"… ma anche "noi" che altre volte ci sentiamo "inadeguati", "inutili", "non all'altezza", "inaffidabili"… forse il trucco sta proprio qui: alzare gli occhi e guardare oltre, così scopriremo che la nostra vita è all'interno di un grande disegno che Dio ha preparato per tutti; scopriremo che la luna e' meravigliosa, e per quanto sia impossibile possederla, noi la possederemo perché non è fatta per uno di noi, ma per tutti noi insieme! Se guardiamo solo al nostro dito… ci perdiamo la luna!

4. Impariamo ad accoglierci e a ri-conoscerci sotto lo stesso cielo.

Il cielo è l'orizzonte della nostra vita. Il cielo è saper andare oltre il limite delle nostre piccolezze e meschinità. Siamo piccoli piccoli sotto l'immenso cielo. Il cielo smorza il nostro orgoglio: davanti a lui non siamo onnipotenti. Davanti al cielo ogni uomo è piccolo, le sue vendette e i suoi egoismi grandi come formiche… Il cielo è il luogo che ci ridimensiona, ci fa tornare nella giusta prospettiva, ci aiuta a ricercare la Verità e la Libertà. Per noi e per ogni uomo.

• Ti senti una persona veramente libera?

nella fine della vegetazione e l'inizio delle crode. Spesso a fare da cuscinetto ci sono i pini mughi, apparentemente innocui (cosa sarà attraversarli?) quanto insidiosi: oltre alla difficoltà di procedere tra rami e radici, è difficile tenere una linea retta e spesso si perde l'orientamento e il senso della distanza. Pensateci prima di affrontarli.

Sopra i 2000 metri è *croda morta*, un tempo percorsa solo dai cacciatori di camosci, lunghe ardue cenge che nello zoldano sono dette *viàz*. Era il regno delle leggende, degli spiriti e del Masariòl, lo gnomo che fa i dispetti alle mucche nella stalla e, di notte, prepara il burro che lascia in dono ai malgari. È un ambiente di *alta montagna*, a dispetto della quota, che richiede di essere affrontato senza timore, ma con attenzione. La base delle pareti spesso è costellato di ghiaioni, sfasciumi caduti dalle rocce soprastanti. Avanzare e prendere quota con le ghiaie che si muovono sotto i passi richiede attenzione e molta fatica. È consuetudine che, qualora si smuovano sassi e si provochi una piccola frana, si gridi "Sasso!" per avvisare chi procede sotto. Qui, come sulle rocce bagnate, sono INDISPENSABILI gli scarponi. Questa quota è anche quella a cui più si fanno sentire le bizze meteorologiche. I cambiamenti possono essere repentini e in agosto non è esclusa qualche nevicata. Aiuta molto avere un altimetro (attenzione a quando si stara velocemente, indice di rapido cambiamento di pressione) e il bollettino dell'Arpa Veneto (tel.

0436 780007) aggiornato ogni pomeriggio e molto affidabile. Nella fascia degli alti pascoli e delle rocce si trovano molti rifugi (quelli di proprietà CAI offrono agevolazioni ai soci) e vari bivacchi. Il bivacco è un ricovero di fortuna, incustodito e sempre aperto, di solito in lamiera e con 9 cuccette. Generalmente sono troppo piccoli per offrire appoggio a un Fuoco o un Clan. Appena un po' più bassi come quota, incontriamo le casere, nome locale delle malghe. Molte sono ancora monticate e vi si possono acquistare latte, burro e formaggio. Sono un punto in cui fare rifornimento di acqua (anche se, a dire il vero, questi monti generalmente non hanno problemi di acqua: un torrente si trova sempre). Altre casere sono in disuso e varie di queste sono state adattate a ricovero aperto e generalmente ampio. Utili sono anche le grandi tettoie (pendàne) che servivano per riparare le vacche. Cerchiamo sempre di avere cura di queste strutture, spesso riadattate da volontari: riportiamo a valle i rifiuti, ripariamo eventuali danni arrecati, non entriamo in stanze chiuse, ricostituiamo la riserva di legna utilizzata. A proposito di rifiuti: se è innegabile la soddisfazione di espletare i propri bisogni fisiologici davanti a un eccezionale panorama, si abbia cura di sotterrare i propri ricordini. Il metodo più adatto è quello della palettina (una per clan/fuoco) con cui fare una buchetta (una minilatrina) da ricoprire con cura senza lasciare segni (coprire anche la carta!).

I sentieri che percorrerete sono stati scelti con criteri di accessibilità e sicurezza adatti a tutti, ma non vanno sottovalutati. Generalmente sono ben segnati con *segnavia* a vernice rossa-bianca-rossa. Riportano il numero del sentiero e a molti incroci vi sono tabelle segnaletiche. A quote più alte e nei ghiaioni spesso si incontrano gli *ometti*, piccole piramidi di sassi a indicare la via. Non vanno distrutti, semmai ricostruiti. Attenzione a non prendere per

segnavia alcuni marchi in vernice con dei numeri: talvolta si tratta di percorsi speciali (es. alte vie), spesso sono i limiti di sfruttamento del bosco. Le *Regole* (antiche comunità familiari che varrebbe la pena di conoscere) attribuiscono a rotazione questi appezzamenti alle famiglie del paese per ricavare legna. La legna tagliata rimane nel bosco ad asciugare per un anno in cataste e sarà poi portata in paese, dove gran parte delle case sono riscaldate da *stube o fornèle* e la legna è preziosa. Non bisogna prendere dalle cataste neanche un bastone, i valligiani sono molto severi. Si abbia attenzione anche ai prati di foraggio, ben riconoscibili dai picchetti piantati a segnare i confini. Col foraggio ricavato in uno, massimo due sfalci annuali, si sfamano i bovini nell'inverno. Abbiate cura di non calpestare i prati rovinando il già magro raccolto. Anche questo gesto è considerato come una grande mancanza di rispetto. Di molti altri temi che costituiscono la cultura di queste crode si potrebbe parlare; ne accenno solo qualcuno per invitarvi ad approfondirli, cosa ormai facile con internet o nei libri. Le lingue parlate, a seconda delle valli, vanno dal veneto al friulano al ladino fino a un tedesco antico nella zona di Sappada. Curioso sarebbe approfondire i criteri costruttivi che hanno generato un'architettura rurale caratteristica e con diverse soluzioni nelle differenti valli. Tutta la zona è compresa entro i territori di più parchi naturali. Per i monti più a nord passava la prima linea durante la Prima Guerra Mondiale e molti segni sono ancora visibili (trincee, ridotti, cippi, spianate delle baracche...), migliaia sono stati i morti tra i militari ma anche i civili hanno sofferto nel periodo dopo Caporetto, quando ci fu l'occupazione autriaca in quello che è ricordato come *l'anno della fame*. Altro evento drammatico e molto vivo fu il disastro del Vajont nel 1963 che causò migliaia di morti e distrusse una cultura oltre ai paesi. Si presta a riflessione anche il fenomeno del turismo, che ha il suo apice proprio in agosto, e che rischia di ridurre questi monti a una disneyland di altura. Penso che un Rover o una Scolta debbano chiedersi quale sia il suo stile di conoscere il mondo: turista o viaggiatore? Termino con un pensiero di Reinhold Messner, cresciuto poco lontano da qui: se una volta le montagna era l'insidia da cui difendersi, ora tocca a noi difendere una montagna che è sempre più fragile.

Buona Strada per queste nostre crode.

Se si rompe, aggiustalo!

Quasi tre anni fa, nel secondo numero dei Custodi, ho parlato di rifiuti elettronici. Quell'articolo (che, come tutti gli altri di CdM, vi suggerisco di rileggere almeno una volta!) iniziava così:

Una delle abitudini [da cambiare] è il nostro rapporto con i dispositivi elettronici: siamo pieni di televisori, computer, console per giochi, computer, telefonini, palmari, navigatori Gps e via dicendo. Tutta roba che sembra pulita, innocua e (almeno quando è portatile) quasi immateriale, ma in realtà è ***piena di sostanze altamente tossiche*** *e consuma notevoli quantità di energia e materie prime durante la fabbricazione... Oggi gran parte dell'elettronica che noi consumiamo e gettiamo via con estrema disinvoltura finisce ammucchiata a tonnellate nella periferia di qualche città africana o asiatica, dove migliaia di adulti e ragazzini poverissimi ci scavano dentro a mani nude per estrarre componenti e materie prime rivendibili (ovviamente assorbendo parecchie sostanze chimiche nel processo).*

Tutte le considerazioni generali, e soprattutto le **proposte concrete**, che facevo allora valgono ancora. Quindi, come dicevo, rileggete quell'articolo e continuate a seguire tutti quei consigli. Però in tre anni, almeno quando si parla di elettronica e Internet, cambiano tante cose. In particolare, in questo campo ci sono un paio di novità che ogni Custode dovrebbe conoscere.

Aggiustiamoli!

Evitare gli acquisti inutili e riciclare correttamente sono regole che non scadono mai. Rispetto al 2009, però, oggi se avete accesso *anche saltuario* a Internet e una conoscenza elementare dell'inglese, è diventato molto più facile anche fare *un'altra* cosa importantissima: effettuare semplici riparazioni di parecchi dispositivi elettrici o elettronici, dai tostapane ai lettodi DVD. Molti prodotti di questo tipo vengono buttati via solo perchè hanno un guasto di poco conto. Il motivo è solo che, a differenza di quanto potrebbe avvenire con mobili o vestiti, molta gente non solo non sa come riparare "roba elettronica" ma, soprattutto, *è convinta che sia difficilissimo farlo*, molto più che stuccare del legno o ricucire uno strappo. In realtà, come dicevo, oggi non è necessariamente così. Il motivo è che sono aumentati i siti Internet che spiegano, nella maniera più semplice possibile, come effettuare diverse riparazioni o operazioni di manutenzione elementari. Quello più famoso è **www.ifixit.org** (in inglese "I fix it" significa "questo lo aggiusto io!"). Un'occhiata veloce a quel sito basta per capire che è utile a tutti, non solo a chi pensa solo all'elettronica, e che è anche utile come fonte di autofinanziamento. Sapete quali sono le categorie di riparazioni di Ifixit più ricche di esempi nel momento in cui scrivo? Telefonini, macchine fotografiche, console per giochi e piccoli elettro-

domestici! *Capite cosa volevo dire?* Prendersi la briga di studiare quelle istruzioni non significa soltanto tenere qualche oggetto *vostro* lontano dalle discariche: significa anche aiutare tanta gente che avete intorno, magari facendo qualche soldo lungo la strada. Per quanto riguarda i soli telefonini, trucchi e consigli utili in abbondanza si trovano anche su **http://repair4mobilephone.org**, che oltre alle riparazioni spiega come personalizzare i cellulari stessi, dipingendoli o in altre maniere. Se poi conosceste anche il tedesco, potreste dare un'occhiata a **www.das-labor.org**. Sempre parlando di telefonini, è soprattutto con loro che si incontra un certo tipo di problema: la riparazione che è possibile e magari anche semplice, ma *non* conveniente perchè richiede un qualche attrezzo particolare che costa troppo per essere usato una volta sola. Quand'è così, soprattutto se si parla di un qualche smartphone che costa centinaia di Euro, provate a chiedere un preventivo su **www.ilcelluvale.it.**

E quando non si può aggiustare...

Risorse online come Ifixit sono utilissime per ridurre il numero di aggeggi elettronici buttati solo perchè non si sapeva che a volte è possibile e facile aggiustarli. Comunque non possono certo fare miracoli. Quando qualcosa si rompe sul serio, *ed è qualcosa che effettivamente serviva*, occorre comprare un sostituto appena possibile, non si scappa. In quel caso, provate a sceglierlo fra quelli prodotti in maniera meno inquinante, consultando l'apposita classifica di Greenpeace (vedi link). Al momento dell'acquisto interviene l'altra grossa novità, rispetto al mio primo articolo sui rifiuti elettronici. Probabilmente sapete già che da giugno 2010, quando si compra un frigorifero, lavatrice o altri grandi elettrodomestici, il venditore è obbligato a raccogliere (per portarli nelle discariche attrezzate a riceverli) vecchio apparecchio dello stesso tipo, senza addebitare spese al cliente. *Quello che molti ancora non sanno è che questo servizio, chiamato "raccolta Uno contro Uno"* esiste per legge anche per telefonini e piccoli elettrodomestici. Infatti, secondo il consorzio Ecolight (vedi link) , che segue le attività di smaltimento di questi rifiuti, "pochissimi sono i telefonini, le apparecchiature hi-tech, i frullatori e i giochi elettronici che vengono consegnati per l'Uno contro Uno", semplicemente perchè la gente non lo sa (e magari pensa ancora che i telefonini si possano buttare nella spazzatura indifferenziata!). E voi? Lo sapevate? Provate a fare un sondaggio a scuola, sul lavoro o in famiglia: quanti lo sapevano? E quanti ne hanno già approfittato? Chiudo con una domanda, che potrebbe fornire spunti di riflessione per una chiacchierata in Clan o Fuoco. Informandovi su come riparare prodotti elettronici scoprirete senz'altro che farlo è possibile, *ma non quanto dovrebbe esserlo*. B-P poteva dirci di guidare da soli la nostra canoa anche perché le canoe sono facili da riparare da soli. Oggi, invece, viviamo in un mondo in cui molti degli strumenti per farsi e trovare una Strada (a partire da quelli elettronici), sono sempre più difficili da riparare da soli. ***Che ne pensate?***

Buona Custodia,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Link utili

www.rinnovabili.it/ambiente/rifiuti-elettronici-i-primi-frutti-dell%E2%80%99uno-vs-uno6341/

www.jacktech.it/news/lifestyle-e-web/eco-stili/rifiuti-elettronici-consorzio-ecolight-raccolte-12-mila-tonnellate-grazie-a-decreto-raee-uno-contro-uno

www.greenpeace.org/italy/it/News1/news/Eco-guida-ai-prodotti-elettronici-Hp-in-testa/

Occhio alla sicurezza!

Lo scorso settembre, Piero Gallinaro e Lorenzo Salce della Commissione Sicurezza hanno ricordato ai Capi Clan e Capo Fuoco presenti alcune norme base di sicurezza in montagna, in preparazione alla Route Nazionale. Poichè sono regole non opzionali e valide per qualsiasi Route o Uscita, ho chiesto a Piero e Lorenzo di riassumerle per chi non era a Soriano:

"Queste montagne suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime." Così disse Giovanni Paolo II° durante un'escursione proprio sui sentieri che saranno parte dei nostri percorsi al Campo Mobile Nazionale. Speriamo che tutti i partecipanti vivranno questa nuova avventura con animo sereno e contemplativo.

L'entusiasmo e la passione che ci porteranno a vivere questo tratto di Strada comune nelle Dolomiti non devono però farci sottovalutare i rischi che potremmo incontrare. Soprattutto in montagna, non bisogna mai sottovalutare i pericoli, che ben sappiamo non possono essere completamente eliminati, risulterebbe assurdo solamente pensarlo, ma con una buona preparazione noi possiamo ridurre i rischi al minimo!

COME FARE?

In generale, "prevenire è meglio che curare". La prevenzione è sicuramente una cultura che passa attraverso un'azione di educazione permanente, capace d'istruire sia il giovane che si avvicina all'ambiente che coloro che, pensandosi esperti, a volte troppo spavaldamente credono di saper tutto. Questo aspetto educativo risalta in modo chiaro e tocca la metodologia Scout nel suo cuore, a partire dai nostri motti "ESTOTE PARATI" e SERVIRE. L'azione educativa ci aiuterà a prevenire e a creare la giusta consapevolezza e accrescere il buon senso in tutti Noi. È necessario trovare il tempo e le attività per farlo. Da queste importanti considerazioni è nato un semplice elenco di raccomandazioni, consigli e attenzioni, che sicuramente saranno di aiuto alla vostra preparazione verso il C.M.N., sia individualmente che come Comunità di Clan o Fuoco.

Preparazione fisica e tecnica

Si raccomanda di organizzare, e partecipare a delle uscite che siano abbastanza impegnative, sia dal punto di vista fisico che tecnico, al fine di abituarsi alla fatica, sia per conoscere i propri limiti e di conseguenza essere allenati alle fatiche della strada, sia per provare se l'attrezzatura è adeguata allo scopo.

Attrezzatura adeguata

Si consigliano:

- Buoni scarponi,che proteggono la caviglia con suola possibilmente "Vibram"
- Accurata scelta dei calzini, fondamentale per evitare le dolorose vesciche. Ottimi quelli tecnici, rinforzati nella punta delle dita e nei talloni.
- Magliette e pantaloni tecnici in "microfibra", veloci da sciacquare e asciugare .
- integratori salini, in caso di grande caldo e fatica prolungata.
- Zaino buono e ben fatto, che porti dentro l'occorrente necessario per un campo mobile e che non superi un peso complessivo…superiore a quello che fisicamente non potete reggere!
- Dotazione minima di Pronto Soccorso e la scheda medica personale come vi sarà richiesta.

Notizie meteo locali

Il Centro Meteo Arpav di Arabba (0436 755711) fornisce notizie sulle condizioni del tempo in modo preciso e molto attendibile. Nelle Dolomiti Orientali le precipitazione sono più frequenti nel pomeriggio, camminate al mattino più ore possibile. Più si sale in quota più aumenta l'escursione termica tra giorno e notte. Per questo consigliamo attrezzatura da montagna idonea anche a bruschi sbalzi di temperatura .

Pericoli oggettivi/soggettivi

In montagna, come in altri tantissimi ambienti, il "RISCHIO ZERO" è pressoché impossibile da raggiungere. Ergo, non occorre assolutamente che aggiungiamo altri elementi e azioni che possono creare situazioni di pericolo soggettivo, cioè legate alle persone e ai loro comportamenti.

Saper valutare/rinunciare

Partendo dal presupposto che ci sia una buona conoscenza dei vostri limiti e un'adeguata preparazione in ogni Clan e Fuoco e dei vostri Capi, questa va usata per prendere decisioni sagge davanti alle difficoltà. È inutile fare scelte azzardate, ostinarsi a continuare il cammino, in caso di maltempo o soprafatti dalla stanchezza o davanti ad un evidente pericolo! Rinunciare non è una sconfitta! È constatare che non ci sono le giuste condizioni per continuare sicuri il sentiero e arrivare alla meta.

Incontri indesiderati

Questi incontri possono essere possibili: nella natura che ci ospita siamo noi gli "intrusi" e dobbiamo essere noi ad aver particolari cautele e attenzioni nei suoi riguardi. Le zecche sono ormai un problema diffuso non solo in montagna e dobbiamo prepararci nell'eventualità di averle come ospiti in qualche parte del nostro corpo. Informatevi su come rimuoverle correttamente! **La rabbia silvestre** ha avuto un picco di diffusione molto alto 3 - 4 anni fa, ora con tutte le operazioni di profilassi e abbattimento delle specie colpite è sotto controllo. Ricordiamo che può portare alla morte. Il contagio può avvenire per semplice contatto, magari andando ad accarezzare o farsi leccare o mordere da animali che normalmente non si comporterebbero mai cosi, perché alla vista dell'uomo normalmente fuggono. Volpi, caprioli i più frequenti! Solita attenzione alle vipere: guardare dove si mettono i piedi e avere la gambe ben protette dal ginocchio in giù è sempre bene! E anche in questi casi dovremmo sapere cosa fare .

Infine alcune raccomandazioni e conclusioni

- In montagna l'esperienza dei più esperti è un patrimonio importante che deve essere trasmesso ai più giovani.
- La prevenzione è una cultura che inizia dalla convinzione che la sicurezza non può essere delegata ma va assunta come responsabilità individuale, anche se si è giovani.
- Infine sarà importante, essendo cosi numerosi, la compostezza nei trasferimenti, l'apertura del cuore all'incontro con gli altri (viandanti, abitanti, fratelli Scout) e soprattutto un carattere aperto alla comprensione del bello che esiste nel mondo e nella natura.
- In qualsiasi sentiero calpestiamo delle orme che ci hanno preceduto. Vorremmo che chi calpesta e segue le nostre orme trovi in ognuna di loro… "lo stile di una traccia"!

Buona Strada,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Assemblea Generale

Fino a quando ero scolta, quello che sapevo dell'Assemblea generale dei capi brevettati era che serviva ad eleggere dei capi per il Consiglio Nazionale. Stop.

Avevo una percezione molto lontana dell'Associazione, e se pensavo alle figure del Presidente, o della Commissaria, penso che se li avessi incontrati avrei anche avuto un po' paura. Meno male che le cose sono cambiate! Adesso si sa qualche cosa in più, e soprattutto credo che l'Associazione, nei suoi incarichi centrali, sia molto più vicina e sensibile alla realtà! Cosa c'entra però tutto questo con quello che accadrà a Soriano il 2-3 giugno? Beh, l'Assemblea non si ritrova solo per eleggere 30 capi quali consiglieri nazionali. La parte centrale dell'Assemblea è quella progettuale. Durante quest'ultimo anno i capi sono stati chiamati a riflettere su diversi temi riguardanti l'educazione e da queste riflessioni, condivise insieme, verranno formulate delle domande a cui i commissari ed il Consiglio Nazionale, nei prossimi tre anni, dovranno dare risposta. Come in Clan ed In Fuoco, si fa una sorta di programma e si cerca di mantenerlo, distribuendosi i compiti, fissando delle scadenze, verificando periodicamente il tutto. Non solo : durante l'Assemblea si fa comunità. E' bello rivedere capi con cui magari hai condiviso un campo scuola, o scambiato mail o sentito per telefono ed ora puoi attribuirgli un volto. La fatica di un viaggio viene ricompensata da questo desiderio di fraternità. Ed ancora: durante l'assemblea generale si prega insieme. Per noi e per voi. Chiediamo a Dio di aiutarci a fare le scelte giuste, di farci guardare lontano… **"PREPARATI A SERVIRE OLTRE LE SFIDE DEI TEMPI"**

Buona Strada,
Michela Bertoni, *Com. Naz. Scolte*
scolte@fse.it

Piano redazionale

Cosa abbiamo realizzato e... cosa faremo.

2009

√ C - IO
√ D - Sogni

2010

√ A - Dolore
√ B - Coraggio
√ C - Sfide
√ D - IO E L'ALTRO
√ E - Confronto

2011

√ A - Perdono
√ B - Tempo
√ C - Fatica
√ D - IO PER L'ALTRO
√ E - Vocazione

2012

√ A - Paura
√ **B - Libertà**
C - Strada
D - Felicità
E - Politica

SCOUTING Soc. Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

L'angolo della Scouting

L'altracopertina...

Riflettendo sulla Libertà...

La libertà dell'uomo è definitiva ed immediata, se così egli vuole; essa non dipende da vittorie esterne, ma interne.
(P. Yogananda)

I dubbi te li crea la libertà.
(Jim Morrison)

La paura ti rende prigioniero, la speranza può renderti libero.
(dal film "Le ali della libertà")

Senza libertà di scelta non c'è creatività. Senza creatività non c'è vita.
(dal telefilm Star Trek)

Non vale la pena avere la libertà se questo non implica avere la libertà di sbagliare.
(Gandhi)

La libertà significa responsabilità: ecco perché molti la temono.
(G. B. Shaw)

La libertà è come l'aria: si vive nell'aria; se l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca si muore.
(Luigi Sturzo)

La libertà è essenziale per far posto all'imprevedibile e all'impredicibile; ne abbiamo bisogno perché, come abbiamo imparato, da essa nascono le occasioni per raggiungere molti dei nostri obiettivi.
(F. Von Hayek)

La libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta.
(T. Adorno)

La libertà degli altri, lungi dall'essere un limite o la negazione della mia libertà, ne è invece la condizione necessaria e la conferma.
(Dio e lo Stato - M. Bakunin)

La libertà non è una cosa che si possa dare; la libertà, uno se la prende, e ciascuno è libero quanto vuole esserlo.
(Nessuno sa il mio nome – J. Baldwin)

La libertà non è la meta della storia, ma la materia con cui essa lavora.
(In margine a un testo implicito - N. G. Dávila)

Dai la libertà all'uomo debole, ed egli stesso si legherà e te la riporterà. Per il cuore debole la libertà non ha senso
(L'affittacamere - Dostoevskij)

La libertà è un dovere, prima che un diritto è un dovere.
(Un uomo - O. Fallaci)

«In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato.»
(Gv 8,34)